

## GEREMIA - capitolo 2, 1-31

Con il capitolo 2 inizia una raccolta di oracoli.

### 1-3

In apertura si ha una rievocazione commossa degli esordi della storia di Israele come popolo, a partire dal pellegrinaggio nel deserto del Sinai dopo l'esodo dall'Egitto. Quel tempo è visto come il fidanzamento tra JHWH e Israele, cioè l'epoca della fedeltà e dell'intimità che rendeva il popolo ebraico come una «primizia», cioè una realtà sacra e inviolabile, di esclusiva proprietà del Signore..

### 4-8

Il Signore denuncia l'infedeltà provocatoria del suo popolo, che ha scelto non il Dio liberatore che l'aveva tratto dalla schiavitù egiziana e l'aveva condotto in mezzo a un deserto inospitale verso la terra promessa, bensì «ciò che è vacuo », cioè gli idoli vuoti e morti. E questa scelta fu compiuta proprio quando si apriva davanti a Israele il possesso della terra di Canaan con i suoi frutti, una terra che fu profanata dai culti idolatrici. Tanta ingratitudine venne manifestata anche dalle quattro classi dirigenti del popolo, che non si preoccuparono delle loro responsabilità: i sacerdoti, i giudici, i politici, i profeti.

### 5-11

È per questa ragione che JHWH ora apre un vero e proprio contenzioso con Israele, accusandolo formalmente come in una causa giudiziaria. Egli, infatti, vuole condannare chi ha perpetrato un delitto incomprensibile: abbandonare il Dio liberatore e salvatore per scegliere idoli inerti «che a nulla giovano ». E una cosa inaudita perché neppure uno degli altri popoli ha mai apostatato dai propri dèi, che in realtà sono soltanto oggetti impotenti.

### 12-20

La denuncia, pronunciata davanti ai cieli come testimoni, si fa aspra ed è **fortemente raffigurata nell'immagine della cisterna incrinata che non trattiene l'acqua, a cui si contrappone una sorgente d'acqua corrente, evidente antitesi tra idolo e Dio vivente.** Con queste azioni infami Israele si

è votato al giudizio che è compiuto dai popoli stranieri, i quali, come leoni, lo stanno sbranando. Perfino gli Egiziani (rappresentati dalle loro città di Menfi e Tami e dal Nilo) e gli Assiri (identificati con il fiume Eufrate) cercati come alleati, si sono rivelati oppressori. Essi agiscono in nome di Dio, che vuole punire l'infedeltà del suo popolo ("ti sei prostituita") per mezzo loro.

### **21-25**

Il Signore continua evocando da un lato il suo amore per Israele, simile a una vigna curata e amata. Dall'altro lato il Signore evoca le risposte di ribellione che si sono concretizzate nei culti idolatrici della fertilità su colli, sotto alberi e in onore del dio cananeo Baal. Il profeta usa un'immagine violenta. Israele è come una cammella o un'asina in calore, che per le strade annusa la presenza del maschio per accoppiarsi. E noto, infatti, che i culti di Baal comprendevano riti sessuali, ed è per questo che si ricorre a simboli così forti e alla dichiarazione: «Io amo gli (dèi) stranieri e voglio seguirli» (versetto 25). E la confessione del peccato di Israele contro JHWH.

### **26-31**

**La vergogna di Israele risiede, dunque, nella sua scelta idolatrice, che è ironicamente raffigurata come un rivolgersi a un legno o a una pietra invocandoli quali genitori e sorgenti della vita.** E intanto si abbandona, volgendogli le spalle, il vero creatore e salvatore. La denuncia è ripetitiva, vuole certo porre di fronte al popolo le sue scelte peccaminose, ma alla base c'è sempre il desiderio di ritrovare un amore perduto.